N.° 5.

IL MONITORE FIORENTINO

13 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

1 *Luglio* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

E' sempre fissa la massima, che i più ricchi debbono il più contribuire alle spese dello Stato. Non può esservi diverso misuratore delle contribuzioni in una repubblica democratica. Su tal principio è stata emanata la seguente NOTIFICAZIONE: „ Essendo stato partecipato alla Comunità di Firenze con Lettera del Cittadino Pandolfo Spannocchi Soprassindaco, e Provveditore della Camera delle Comunità segnata nei 25 *del corrente mese di Giugno v. st.*, che la Quota dell' imprestito forzato che deve posarsi a carico dei Possidenti nella Comunità di Firenze a forma di quanto fu ordinato con l'Editto del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana dei 15 *del passato mese di Maggio v. st.*; e coerentemente a quanto fu ordinato col successivo Editto della Commissione degli Approvisionamenti, e Pagamenti del dì 19 *del corrente Giugno* 1799 *v. st.* ammonta alla somma di Scudi trentadue-mila cinquecento cinquantotto, e lire cinque; ed essendo inoltre stato partecipato, che la Quota assegnata alla predetta Comunità di Firenze sopra l' argenteria requisita, mediante la Notificazione del Segretario della Giurisdizione del dì 13 Maggio prossimo passato, ammonta alla somma di Scudi diecimila trecento cinquantacinque, e lire due, quale dovrà servire a cuoprire tante partite dei più piccoli Possidenti nella Comunità di Firenze per la suddetta concorrente quantità, che resteranno esenti dalla presente contribuzione per la Massa di Fiorini 8284 4 7, ed essendo in conseguenza delli Ordini sopracitati stato fatto nella Cancellerìa della Comunità di Firenze, il reparto della Contribuzione sopra la massa dei Possidenti, che viene ragguagliato alla ragione di lire 8 15 — per Fiorino per conseguire l' effettiva esazione di Scudi 22196 1 4 2 si fa noto perciò per mezzo della presente Notificazione, che ciascuno dei Possidenti compresi nel Circondario della Comunità di Firenze, che sono attualmente descritti per una massa maggiore di Fiorini sette, e soldi 15 dovranno pagare alla Cassa della Comunità di Firenze per tutto il prossimo futuro mese di Luglio 1799 la loro respettiva competenza alla pena del dieci per cento più per i Morosi, ed occorrendo, dell' Esecuzione reale, salvo l' abbuono dovuto a favore di tutti quelli Individui, che con Biglietto della Commissione delli Approvvisionamenti, e Pagamenti sono stati requisiti a versare nella Cassa della Camera delle Comunità, delle somme anticipatamente, in conto dell' Imprestito forzato, dovendosi tutti li altri Possidenti per la massa minore di Fiorini sette, e soldi 15 riguardare come esenti, e non compresi nella suddetta Contribuzione. E tutto a piena, e chiara notizia di ciascheduno „. *Li* 27 *Giugno* 1799 *v. st. Firm.* Orazio Morelli Capo della Comune.

Proclama del Corpo Legislativo della Repubblica Francese dei 17 *Pratile an. VII.*

Francesi! E' giunto il momento, in cui i vostri Rappresentanti non posson più senza delitto racchiudersi nei limiti del silenzio; in cui il tacere non sarebbe soltanto una calamità, ma un pubblico delitto, in cui il parlare al popolo è il più pressante, egualmentechè il più sacro dei nostri doveri. La libertà, che avete conquistato a prezzo di tanto sangue, e di tanti sacrifizj è di nuovo minacciata; e la nostra patria comune, per sì lungo tempo trionfante, è esposta a dei nuovi pericoli. Sono scorsi appena due mesi fra la Italia repubblicana e vittoriosa sotto i nostri stendardi, e la Italia invasa da un feroce vincitore — L'ambiziosa, e sanguinaria Casa d' Austria, gl' Inglesi quegl' ingegnosi, e perfidi artigiani di tutti i delitti politici, hanno associato ai loro progetti la Porta, e la Russia, e con una alleanza bizzarra si sono promessi di dividersi il territorio della Francia, di modo che non si tratta solamente per voi di sapere, se sarete liberi, o schiavi, ma se voi sarete Francesi, o Austriaci, se conserverete le vostre proprietà, o diventerete quella d' un conquistatore barbaro, che v' incatenerebbe alla sua gleba, e vi forzerebbe a marciare sotto il suo stendardo — Lo straniero non fa conto delle diverse opinioni, che non hanno potuto dividervi; egli le confonde tutte in un odio comune. Basta, che siate Francesi per esser colpevoli; basta, che siate industriosi, e

ricchi, perchè desideri le vostre spoglie; che voi siate liberi, perchè brami la vostra schiavitù; e taluno, che nel voto segreto d' un cor corrotto appella nell' interno gli stranieri, se questo voto fosse esaudito, vedrebbe la sua casa incendiata, i suoi figli scannati dai barbari, che avrebbe avuto la follia di riguardare, come suoi liberatori — Lo scopo della nuova coalizione è di richiamar nell' Europa l' antica barbarie, di distruggere tutti i lumi, e tutte le repubbliche, di cancellare dall' intiera superficie della terra tutti i monumenti, tutte le istituzioni, che possono additare dei fatti memorabili; di bandire dai cori tutti i sentimenti generosi e liberali; di evocare tutti i pregiudizj, e le superstizioni; e nel mezzo di questa notte densa d' ingrandire, e di fortificare due o tre troni sanguinosi, ai quali si attaccherebbe una Nobiltà oppressiva, una Fedualità ruinosa, un Fisco inquisitore, e tutto lo spaventevole corteggio della miseria, e della servitù. L' assassinio dei nostri Plenipotenziarj, che negoziavano la pace vi somministrano la misura di ciò, che farebbero contro un popolo in stato di ostilità — Rispetterebbero eglino i diritti delle genti coloro, che non hanno rispettato il diritto delle Nazioni? Conoscono eglino le leggi della guerra quelli, che hanno scagliato dei pugnali sacrileghi contro cuori, che non respiravano che la pace? Questa guerra dunque è la causa di tutti i Francesi; e non vi è un solo, qualunque possa essere la sua opinione politica, che non sia per perder tutto in una invasione, che lo confonderebbe nella ruina, egualmenteche nella comune schiavitù — Francesi! Rammentatevi i fatti eroici, che vi hanno inalzato al primo posto tra le nazioni. Voi avete dovuto combattere l' Europa intiera, soffogare contemporaneamente più guerre civili, lottare contro tutti i flagelli della natura. Voi voleste, e foste vittoriosi. La gran Nazione inviò i suoi figli, e i suoi figli bastarono, per rovesciare e distruggere i colossi, che i Re opponevano loro, e per portare nelle regioni le più lontane le armi, e la gloria Francese — Oggi voi dovete combattere dei nemici ancor più odiosi. Quelle orde selvagge, che il Nord ha vomitato, e che seppellirà il Mezzo-giorno, quelle bande di assassini che si son poste *fuori della pace* delle nazioni, potranno eglino resistere a voi, vincitori di tanti Re, liberatori di tanti popoli; a voi, che scorgete nel passato degli esempj così sublimi, e nell' avvenire una catena di mali sì deplorabili, se poteste soccombere; a voi che sete infiammati per la più bella delle cause, e per la più nobile delle passioni, a voi finalmente, che siete spinti dal più pressante degl' interessi, quello cioè della personale sicurezza? — Francesi, che abitate le Alpi, e che siate corsi alla difesa di questi baluardi, di cui è piaciuto alla natura di coprire la nostra patria; precipitate dall' alto di codeste montagne i vostri feroci nemici, e che essi cadano come i torrenti, che ruinano dalle loro cime. Le nostre armate hanno potuto esser sorprese in Italia, ma non sono state vinte. Dirette da un altro ministro, comandate da abili Generali, rinforzate dai nuovi guerrieri, dei quali ogni giorno veggono accrescere le loro falangi, riprenderanno ben presto il corso delle loro vittorie. Ma fa d' uopo animare, e vivificare l' interno, che è la sorgente, da cui si alimentano, e si fortificano le armate. — Che gli amici della libertà, per troppo lungo tempo proscritti, e perseguitati dai Realisti si mostrino colla fronte, che conviene alla virtù, e col giusto orgoglio di aver servito al suo paese, che gli acquisti dei beni nazionali conoscano, che non posson' sperare veruna grazia dallo straniero; che tutto ciò, che ha oramai secondato la rivoluzione, la sostenga ancora, e giudichi della sorte, che i Re gli preparano dai pugnali, che i loro sicarj abbiano da tanto tempo sulle loro teste. Che quegli, che ha dei lumi, istruisca i suoi concittadini; che quegli che ha della energia, gli elettrizzi: chi ha della forza, gli difenda, chi ha delle fortune, gli soccorra? A questo sviluppo di tutte le facoltà fisiche e morali, il nemico riconosca il popolo Francese. Tutti gli uomini indicati dalla legge a marciare alle frontiere, obbediscano al suo comando, i vili siano perseguitati, le imposizioni pagate, i realisti invigilati; i perturbatori compressi, gli assassini arrestati e puniti. Il Governo sia ajutato non solo con tutti i mezzi, che il dovere comanda, ma ancora con tutti quelli, che lo zelo suggerisce — Indarno si cercherebbe di gittar tuttora del disfavore su i più puri repubblicani coi triti epiteti comprati, coi quali non si cessa di prendergli di mira. Il Corpo Legislativo non rimarrà ingannato da queste manuvre, che scagliando lo scoraggimento nell' anima dei repubblicani, rialzano il coraggio dei realisti, e pongono in pericolo, come altre volte, la repubblica — Non si tratta di scatenare le passioni rivoluzionarie, ma d' infiammare tutti gli affetti liberi e generosi, e di fare, che la libertà non sia il patrimonio di qualcheduno, ma il dominio di tutti i Francesi — Il voto dei vostri Rappresentanti è, che la legge sia il diritto, come è il dovere di tutti, e che niuno possa invocarla invano, nè violarla impunemente — Voi avete veduto in quest' anno con qual religione sono state rispettate dai vostri Rappresentanti le scelte, che avete fatto. Le scissioni, le minorità, tutte le trame dell' ambizione sono state rispinte dal principio tutelare, che ha fatto trionfare ovunque le pluralità legali. Saranno poi promulgate delle leggi per prevenire negli anni venturi i mali motivati dalle scissure — Delle numerose lagnanze si sono inalzate sulla condotta di molti Agenti del Direttorio Esecutivo, accusati di dilapidazioni, e di rapine, tanto nell' interno, che nelle Repubbliche alleate. La legge

porrà i colpevoli sotto la mano della giustizia, e il Direttorio Esecutivo dissiperà questo nuvolo di avvoltoi, che vanno dietro alle armate, e assediano tutti gli aditi delle casse, e tutte le porte dell'Autorità — Sarà organizzata la responsabilità degli agenti esecutori; i conti dei ministri saranno solennemente pubblicati e severamente esaminati; s'introdurrà la più rigorosa economia nella fissazione delle spese; la libertà delle persone, e delle opinioni sarà garantita da delle leggi austere. *Ma i grandi mezzi d'amministrazione*, e d'esecuzione sono tra le mani del Direttorio Esecutivo, e fedeli osservatori della Costituzione, noi non esciremo dai limiti, nei quali essa ha circoscritto i nostri doveri, come *il Direttorio Esecutivo non escirà* giammai dai suoi. Comincia la tirannide dal punto, in cui le respettive autorità sono invase, o cumulate; la libertà di tutti, come la sicurezza di ciascuno, è nell' equilibrio dei poteri, e si debbon sempre imputare i falli e i rovescj a quelle cause, che lo hanno scomposto, o impedito di restaurarsi — Francesi! Le difficoltà, che ci circondano son grandi, ma il coraggio dei vostri Rappresentanti è ancora maggiore. Eglino non possono avere, che il timore di non soddisfare ai loro doveri, nè altra passione fuori di quella di vedervi liberi, e trionfanti. Hanno fatto il giuramento di salvarvi, o di morire.

SPAGNA

Madrid 2 Giugno. L'arrivo dei bastimenti del Messico ha già molto influito sul credito pubblico. I biglietti reali son cresciuti del 12 per cento in un sol giorno — L Ammiraglio Massaredo ha salvato il vascello francese il Censore, che faceva parte della flotta sortita da Brest, e che era rimasto addietro. *Nell'atto che egli cercava di entrare* in Cadice molti vascelli inglesi lo circondarono, e l'avrebbero forzato a prender la costa. D' ordine di Massaredo tutte le barche, che si trovavano in porto escirono, ed obbligarono il nemico *ad abbandonare il suo progetto*. Il *Censore* continuò la sua rotta per Cadice, dove è entrato felicemente — La nuova dell'ingresso della flotta di Brest nel mediterraneo ha fatto raddoppiare i preparativi per la spedizione contro Minorca. Solano, e Lacagnana, ambedue marescialli di campo, il primo dei quali ha servito con distinzione nell'armata di Moreau, son partiti per Maiorca sopra un bastimento di diciotto cannoni. La Romana, Luogo-Tenente Generale che dovea comandare la spedizione, avea messo alla vela da Valenza, ma i corsari l'hanno costretto a tornare indietro. La sortita della flotta di Brest, evidentemente combinata col nostro Governo, non ha fatto, che confermare d'avvantaggio l'opinione, che si ha, della sua perfetta intelligenza colla Francia, che; come vi è tutto il motivo di sperare, non sarà giammai alterata.

TURCHIA

Costantinopoli. 6. *Maggio*. La squadta Ottomana, composta di tre vacselli di linea, due corvette, due bombarde, e 22. scialuppe cannoniere, ha profittato del primo vento del Nord, e ha messo alla vela da alcuni giorni. La segue un numerò considerabile di bastimenti da trasporto carichi di truppe, e di munizioni. Tutte queste forze vanno a riunirsi a Rodi. Si presume, che effettueranno uno sbarco dalla parte di Damiata. Due ufiziali Inglesi sono partiti colla squadra, e si assicura, che il Generale Koeller accompagnarà il Gran-Visir col resto degli Ufiziali, che avea condotti seco. I Giannizzeri hanno esternato *in principio* della *repugnanza a seguire il Gran*-Visir nella Siria. Gli ha fatti risolvere a partire la promessa del Sultano d'una gratificazione di cento piastre, e della paga esatta del loro soldo. Gli ultimi avvisi di S. Gio. d' Acri portano, che l'armata Francese è tuttora sotto le mura di quella Città — E' stato ordinato un imprestito forzato, che sarà restituito nello spazio di dieci anni. I Negozianti debbon pagare otto-milioni di piastre; i Greci, un milione; gli Armeni, altrettanto, e gli Ebrei otto-cento-mila piastre. E' stata posta una tassa anche su i vini, che frutterà al tesoro qualche milione.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 6 Giugno. Si lavora a Brest con indicibil sollecitudine all'armamento di cinque Navi di linea, e di alcune fregate, e corvette. Tre Vascelli, una fregata, e due corvette sono già in rada. E' entrato in detto Porto un convoio di circa cinquanta vele, quasi intieramente carico di legname da costruzione, viveri, e munizioni navali. *Siamo assicurati da Francfort che la Città di Ma*nheim è stata dichiarata, e riconosciuta neutrale dai Francesi, e dagli Austriaci, e che se ne radono le fortificazioni. Molti Stati dell'Impero, si assicura, che non prenderanno parte nella nuova guerra, *che l'Austria ha riacceso a solo suo profitto* — Vicino a Minden vi sarà un accampamento Prussiano di ventidue mila nomini comandati dal Duca di Brunswich, il quale vi è già arrivato — Sebbene i vantaggi riportati dagli Austriaci abbiano dato qualche poco credito ai biglietti della Banca di Vienna, la scarsezza del denaro cresce ogni giorno, e tutte le spese dello stato sono pagate in carta — Si prosegue in Germania ad armare i cittadini. Sono daprimo organizzati in battaglioni, ed in seguito incorporati nella truppa di linea Austriaca.

REPUBBLICA ELVETICA

Lucerna 1 Giugno. Massena ha fatto un giusto elogio delle nostre legioni. Egli distingue particolarmente il Capo di Battaglione Laharpe, che non l'ha mai lasciato nel maggior caldo delle battaglie, ed ha sviluppato il maggior sangue-freddo ed in-

trepidezza. Si lagna bensì il Generale della indifferenza degli abitanti di Zurigo sulla sorte dei feriti Svizzeri e Francesi, e si duole dei sintomi controrivoluzionarj, che agitano questo comune, e della sua avversione alla costituzione attuale — La Città di S. Gallo è stata aggravata dagli Austriaci della imposizione d' un milione di fiorini — Il Gen. Xaintrailles continua la sua marcia vittoriosa. Egli piglia possesso del passo di S. Plombo, ed opera la sua riunione col Gen. Lecourbe, che dalla valle d' Urseren è entrato nel Vallese. Quattordici-mila uomini sono stati distaccati dall' armata del Danubio, per portarsi in Italia.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 28 Giugno. La nostra guardia Nazionale non rallenta un momento quella virtuosa energia, che l'ha tanto distinta. Dopo aver ricevuto i ringraziamenti del Generale Hullin, ella ha avuto dal Comandante della piazza il seguente indirizzo ,, Brava guardia nazionale! Aggradite i miei sinceri complimenti per lo zelo, che voi avete dimostrato; persuadetevi, che i vostri nemici nulla oseranno tentare contro Bologna. Essi conoscono i sentimenti, dai quali siete animati per la libertà. Sanno essi, che le vostre bajonette gli aspettano. Perseverate sempre nella medesima condotta, e nei medesimi sentimenti, e voi sarete invincibili. Il Gen. Hullin vi ha di già esternato la sua soddisfazione; Egli m' incarica di rinnuovarvela. Salute, e fraternità. *Firm.* Manneville ,,. Anco l' Amministrazione Centrale ha esternato con un proclama i suoi ringraziamenti alla Guardia Nazionale. La nostra piazza d' armi ridonda di artiglieria. La divisione Montrichard ci ha portato i cannoni, le munizioni, e i bagagli di un corpo considerabile di truppa del Generale Austriaco Klenau, Comandante la piazza di Ferrara. Il Gen. Francese ha disfatto, e sbaragliato questo corpo nella sua marcia verso il nostro comune — I nostri bravi Patriotti dopo gli ultimi fatti accaduti alla Porta Galiera, al Ponte Savena ec. escono ogni sera in tante colonne alla distanza di qualche miglio dalla Città. La loro comparsa dilegua i maligni agenti della discordia, e al semplice loro apparire per ogni dove i nemici fuggono sbandati nel più gran disordine.

Estratto di una lettera di Genova dei 4 Messifero.

Dall' interno della Francia l' armata di Moreau ha ricevuta una mezza brigata in rinforzo oltre a 1500 uomini che Bruix sbarcò dalla sua flotta. Oggi è giunto un espresso da questo Ministro di Polizia, che reca la nuova dell' arrivo d' altre 4 mezze brigate a Nizza, che formano un corpo di otto-mila uomini. L' armata di Joubert si rinforza anch' essa, e presto sarà in stato d' agire — I Russi hanno attaccati suo malgrado i posti avanzati a Novi essendovi stati respinti vigorosamente. Costoro occupano tuttora le Fortezze di Ceva, di Susa, il Mondovì ed i suoi contorni in grazia degl' insorgenti, ma questi scellerati sono stati così esacerbati dai Russi, che han già prese le armi contro di loro, e ne fan strage — I Patriotti Cisalpini a Chambery si uniscono in un corpo franco, sotto il comando del General Lecchi. Egl' ascende a quest' ora a tre-mila uomini. Anche nella vostra Bologna seguirà una simile organizzazione sotto il comando dell' Ajutante Generale Seris spedito dal General in Capo. Ti assicuro che egl' è un gran Patriotta, e ciò ti basti — Ti posso a quest' ora assicurare, che ricuperata la Cisalpina non sarà più dominata dai scellerati, che si sono smascherati abbastanza. Io me ne rido della gobba Sopransi, che è venuta espressamente a Genova per intrigare. Il genio di libertà agita di nuovo i petti della fervida Nazione, e le ottime elezioni di quest' anno ci presagiscono le più lusinghiere speranze. Scherer è stato messo in stato d' accusa: lo stesso dicesi di Rewbel suo patrocinatore — Un padrone travestito ci portò le notizie di Milano fra le quali una nota di 400 detenuti nel monastero di S. Antonio, in cui con sorpresa degl' aristocrati vi sono gl' ex-direttori Moscati, e Lamberti, e l'ex-Segretario Sommariva — Si sente, che tra questa sera, e dimani arriva a Bologna la vanguardia di un rispettabil corpo di truppa per unirsi all' armata di Magdonald.

Avviso del momento agli Allarmisti.

Sete assolutamente imperterriti nell' esercitare il vostro infame mestiero. Questa mattina avete sparso, che Bologna tranquilla, difesa da una forza imponente di Repubblicani, era stata invasa dalle truppe Austro-Russe. Questa favola ridicola, per ispacciarla con maggior profitto, l' avete appoggiata alle asserzioni di un nostro Corriere, tornato da quella banda. Voi, increduli fino al segno di negare la esistenza della Francia, ora ammettete come un oracolo infallibile la voce d' uno stupido, che non seppe fare il suo mestiere, e che volle giustificare la propria imperizia collo spacciare i suoi sogni. Noi possiamo azzardare con quella franchezza, che s' appoggia a un vero comprovato, che Bologna non teme gli sforzi del nemico, che gode della sua lontananza; che voi sete dei vili impostori; che indarno cangerete sistema, se rimarrete sempre impuniti.

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7 pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40 l' anno in Firenze e di paoli 48 in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 6.

IL MONITORE FIORENTINO

14 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

2 *Luglio* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

PErchè siano eseguite regolarmente e con sollecitudine le operazioni relative all'imprestito forzato, è stata rimessa circolarmente ai Cancellieri Comunitativi la seguente ISTRUZIONE: „ La quota di contributo per l' Imprestito forzato dovrà esser repartita per l'intiero sulla massa estimale di ciascuna Comunità. Fatto che sarà il reparto generale dovranno i Cancellieri formare un Dazzajolo separato per consegnarsi ai Camarlinghi a comodo della riscossione. Prima di tal consegna dovranno i Cancellieri saldare a mano nel detto Dazzajolo tante poste dei più piccoli Contribuenti, quante appunto verranno estinte dalla quota degli Argenti, assegnata a ciascheduna Comunità per questo oggetto. Le poste paganti il detto imprestito, o saranno saldate coll' effettivo contante, o mediante la cessione di tutto, o parte di quello è stato da essi pagato provvisionalmente. La cessione di tali pagamenti dovrà essere effettuata nell'atto, che verrà esibita la ricevuta. Dietro a tale ricevuta dovrà essere registrato dal Camarlingo Comunitativo con scienza del Cancelliere il quantitativo della somma ceduta per saldo di questa contribuzione, ed un egual registro dovrà esser fatto contemporaneamente nel Dazzajolo di fronte ad ogni posta che sarà estinta colla cessione indicata di sopra: E tutto questo ad effetto dell' esecuzione del conguaglio ordinato con Decreto del dì 26 Fiorile an. 7 Rep. fra i Contribuenti, che hanno anticipato detto imprestito, e la Cassa della Camera delle Comunità. Ultimato che sarà il saldo di tale concorrenza, dovranno i Cancellieri render conto del resultato di essa al Cittadino Soprassindaco colla notizia in massa dell' esatto in contanti del quantitativo delle poste restate saldate dalle cessioni, e di quelle risparmiate ai piccoli possessori con la quota degli argenti loro assegnata. E finalmente da ciascun Camarlingo dovrà esser rimessa a vista nella cassa della Camera l'intiera quota dell'imprestito suddetto esigibile in contante effettivo „.

Il servigio della patria, quando è combinato coi decorosi mezzi di sussistenza, dee obbracciarsi col più vivo ardore. La gioventù Toscana è nel caso di mostrare il suo trasporto per la libertà, e di tacere almeno sulla impotenza affettata di non conoscer risorse di mantenimento nel nuovo ordine di cose. Il poltrone, e l'ozioso giace nella miseria in un Governo repubblicano. L' uomo attivo, protetto dalle leggi, non manca mai d'essere un cittadino utile alla società, e a se stesso. Quanto all' arte militare non serve ora fra noi per secondare i capricci d'un despota. Serve per la nostra difesa, per opporsi a nostro unico vantaggio a coloro, che ci volessero incatenare di nuovo, per quindi farci massacrare in sostegno del loro trono vacillante. Onde correre una carriera piena di gloria, e di vantaggi il Citt. Orazio Dattellis ha pubblicato l' appresso Avviso al Popolo: „ Il Cittadino Dattellis Capitano nel primo Battaglione di linea, Comandante in Capo del Deposito Generale Toscano, notifica, che tutti i giorni dalle ore otto alle dodici della mattina, e dalle quattro alle sette pomeridiane, nel Convento di S. Maria Novella, riceve nel ruolo i nomi dei Volontarj, che si presenteranno per servire la patria nel citato Battaglione. *Firenze* 10 *Messifero an.* 7 *Rep.* „. *Firm.* O. Dattellis.

Questue per gl' Indigenti.

Dove sono permesse le questue, i veri poveri che hanno diritto all' elemosina, rimangono quasi del tutto abbandonati. Il questuare dall' altro canto diventa un mestiere, che frutta in proporzione della abilità di rappresentare, esagerare, o fingere la indigenza. Chi è modesto e discreto, benchè sia veramente povero, rischia di non esser sovvenuto. L' ozioso, o il furbo, che non ha diritto di esigere la limosina, la ottiene immancabilmente, e più del bisogno. Oltre a ciò la questua è per ordinario a carico delle persone compassionevoli, che non hanno coraggio di sentire le strida della miseria, o vera, o finta, o esagerata. L' uomo insensibile non cura, e passa. Se si pone da parte quelche ritraggono i mendici oziosi, che sono i finti poveri, ciocchè raccolgono alcuni individui di superfluo per loro giornaliero mantenimento, ciocchè finalmente dovrebbero contribui-

re in sollievo dei suoi simili anche gli uomini duri e crudeli, noi abbiamo assai più di quello, che è necessario per mantenere i veri poveri. Il procurare a questi la sussistenza, il toglier di mezzo la questua, che alimenta i vagabondi, fomenta il mal costume, e dà ansa a moltiplici mali ed incomodi della società, è l'oggetto importante, che ha preso di mira il Citt. Filippo Mazzei in un opuscolo pubblicato in Pisa dai torchi di Luigi Migliaresi col titolo di *Riflessioni su i mali provenienti dalla questua, e su i mezzi d'evitargli*. Il valente autore ammette e sviluppa su questo proposito i più giusti principj. Egli propone di proibire interamente la questua, e di sovvenire con metodo i veri bisognosi. Il miglior metodo sarà, che ogni Parrocchia pensi a mantenere i proprj poveri. Un numero di Parrocchiani coll' intervento del Paroco dovrebbero presedere al piano di questa beneficenza, ed eseguirlo. Non hanno diritto di esser soccorsi coloro, che in qualunque modo possono guadagnarsi la sussistenza. Debbono in conseguenza i Deputati porre a qualche mestiero quelli che non ne esercitano alcuno; insinuare agli artigiani di non consumare tutto il giornaliero prodotto dei loro guadagni, per salvare il risparmio alle critiche e non prevedute emergenze, o al miglioramento del proprio stato; togliere i pregiudizj, che qualsivoglia arte meccanica disonori chi la intraprende; non esser nè troppo facili, ne prodighi in accordare i sussidj, per render l' uomo industrioso; pensare specialmente alla educazione dei piccoli ragazzi; avere in mira gli artefici, che nonostante l' affaticarsi tutto il giorno, non guadagnano abbastanza da alimentare la propria famiglia; non somministrare finalmente più del puro necessario. Ogni Parrocchia dovrebbe avere un locale, onde alloggiar parte dei suoi poveri, e far lavorar quelli, che son capaci di guadagnarsi una porzione di sostentamento. I fondi per questa opera di carità dovrebbero ricavarsi da una imposizione sopra tutti quelli che son nel caso di far limosine, che le fanno, o non le voglion fare. Per trovar la giusta proporzione fra i contribuenti dovrebbe ricorrersi ai beni stabili, regolandola dalla pigione delle case nelle Città, dal valor dei terreni, e pigioni di case nelle campagne. I Luoghi pii dovrebbero contribuire, come gli altri, o obbligarli a somministrare alla Parrocchia quelche danno presentemente in limosina. Su tal proposito osserva saviamente l' Autore, che l' uso di dar la minestra o il tozzo del pane a chiunque si presenta in sembianza di povero è un grandissimo incentivo per gl' infingardi a divenir questuanti, poichè la sicurezza d' una parte del sostentamento è una gran tentazione a confidare nella casualità per il resto. Osserva pure, che stabilito questo piano idoneo a sostentare i veri miserabili, si rendono inutili alcuni stabilimenti che si è avuto l' idea di creare all' istesso fine, come sarebbero in Firenze la Congregazione di S. Gio. Batista, e di S. Martino. Potrebbero bensì applicarsi alla Parrocchia i privilegj, che esse godono di accettare eredità e legati; come pure dovrebbero voltarsi a suo vantaggio le doti, che conferiscono per disposizioni testamentarie diverse confraternite laicali. L' instituto di questo foglio non ci permette di analizzare più a lungo un sì fatto opuscolo. Esso è degno certamente di esser preso in considerazione, e lo scrittore del medesimo si fa cotale augurio nella fiducia, che sia migliorato dagli altrui lumi il suo progetto, ed approssimato più che sia possibile alla perfezione.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 18 *Giugno*. Continuano i riscontri delle vittorie del Gen. Massena nei seguenti documenti officiali. „ *Dal Quartier Generale di Zurigo*. 16 *Pratile an. VII. Massena Gen. in Capo al Direttorio Esecutivo della Rep. Francese*. Cittadini Direttori! Il nemico mi ha presentato di nuovo la battaglia questa mattina al far del giorno. Io avea ricevuto dei rinforzi, poichè ci ha opposto delle truppe fresche, e molto superiori in numero a quelle dell' attacco di ieri. Il nemico si è spinto con impeto su tutte le mie posizioni, ed ha attaccato nell' istesso tempo su tutta la estensione della linea. La sua fronte era coperta con cinquanta bocche di fuoco. Ovunque è stato ricevuto con intrepidezza. Io l' ho fatto attaccare; esso ha resistito con ostinazione; ma i suoi sforzi sono stati vani; è bisognato cedere alla bravura, e all' audacia dei nostri soldati. Non vi è stata giammai azione più micidiale; il campo di battaglia era coperto di cadaveri. Ci battevamo ancora coll' istessa rabbia, ed accanimento, quando è sopraggiunta la notte. Noi abbiam fatto al nemico circa a 1200 prigionieri, fra i quali molti ufiziali presi in mezzo ai loro archibusieri. La sua perdita in morti e feriti dee essere almeno di 3000 uomini; la nostra ammonta a 500 uomini. Il Gen. Humbert è stato leggermente colpito da una palla. I rapporti dei prigionieri e di alcuni disertori si accordano tutti sul punto, che il Principe Carlo dirigeva egli stesso l' affare; che il Gen. Hotze, Svizzero, è stato pericolosamente ferito; e che un altro Generale, di cui non si dice il nome è stato ucciso dalla parte della dritta, ove il nemico avea concentrato le sue forze, e dove io comandava in persona. Tutte le nostre truppe hanno fatto prodigj di valore, ed hanno sfidato mille volte la morte; esse ne ricevevano l' esempio dai Generali, e dagli ufiziali di tutti i ranghi. Io ho nominato sul campo di battaglia il Citt. Brunet Capo della 25 mezza brigata, Generale di brigata, e i Citt. Burthe e Soult, il primo, mio Ajutante di Campo, e il secondo del Gen. Soult suo fratello, ambedue capitani di cavalleria, capi di squadrone. Io vi prego, Cittadini Direttori, di confermare queste nomine, come pure quelle degli Ufi-

ziali, che si sono distinti in questa giornata, e per quali vi domanderò degli avanzamenti. Io mi dispongo a prendere la posizione sulla catena delle montagne dell' Albis, appoggiando la mia sinistra al Reno, e la mia dritta al Lago di Zug. Ho riconosciuto io stesso che la posizione della Limmat non potea sostenersi. *Firm.* Massena. PS. Mi si rende conto nell' istante, che il Gen. Oudinot, comandante la terza Divisione, è stato ferito da un colpo di fuoco „ — Con una Lettera dei 18 *Pratile*, il Gen. Massena rende conto, che ha preso la posizione su i monti Albis. Questo movimento è cominciato alla punta del giorno, ed è continuato fino a quattr' ore di sera, sotto gli occhi del nemico, senza che abbia ardito d' inquietarlo. Nell' affare dei 16 il nemico ha avuto un Generale ucciso, e due feriti — Un altro dispaccio ha spedito l' istesso Gen. Massena dal Quartier Generale di Bremgarten in data dei 21 *Pratile* dell' appresso tenore: „ Cittadini Direttori! Ieri a quattro ore di sera il nemico ha attaccato con delle forze superiori le mie posizioni innanzi a Bremgarten. Dopo la resistenza più vigorosa, i nostri posti sono stati obbligati a ripiegarsi. Il nemico si è impadronito del villaggio d' Albis-Rieden; egli guadagnava di già l' altura in addietro di questo villaggio, allorchè il Gen. Soult ha dato ordine al terzo Battaglione della 106. mezza brigata, formato di Coscritti, di marciare. Questo battaglione si è precipitato nelle file nemiche a passo di carica, e con una intrepidezza superiore a ogni elogio. In un momento ha fatto cangiare la faccia delle cose; i nemici sono stati rovesciati su tutti i punti, e le nostre posizioni sono state riprese. Noi abbiam' fatto 150 prigionieri, fra i quali sei Ufiziali. Un Coscritto ha afferrato un Cannoniere nell' atto stesso, che era per dar fuoco al cannone. Il nemico ha perduto tanto in morti, che in feriti, 400 uomini. La nostra perdita in tutto è di circa 100 uomini. Salute e rispetto. *Firm.* Massena.

Strasburgo 11 *Giugno*. Le lettere di Basilea confermano, che gli Austriaci erano arrivati ad entrare in Zurigo. Ma si sa, che il Generale dopo aver riunite le sue forze ha attaccato il Principe Carlo, l' ha battuto, e l' ha scacciato da Zurigo, e dai contorni — La battaglia che ha avuto luogo il 18 e 19 *Pratile* è stata eccessivamente sanguinosa. Non se ne sanno ancora i dettagli, ma è certo che le nostre truppe hanno riportato la vittoria, e son nuovamente padrone di Zurigo, e dei contorni. Una parte dei subborghi vicino al lago è bruciata. Il gran quartier generale è sempre ad Arau — E' arrivata due giorni fa nel nostro Comune una mezzza brigata, che è ripartita nell' istante per la Svizzera. Dei rinforzi molto considerabili sono in marcia da tutte le parti per congiungersi al Gen. Massena — Si travaglia con indicibile attività alla formazione dei nuovi ridotti in avanti di Kehl, dalla parte di Suntheim. I nostri Cittadini son sempre in requisizione per questi lavori. Fanno egualmente il servizio nel nostro Comune, e alla Cittadella. Quantunque questo servizio sia penoso, lo prestano con grandissima assiduità. I rapporti Tedeschi sopra i fatti seguiti nella Svizzera, accertano, che le truppe, e i volontarj Elvetici si battono con un' ostinazione ed una bravura molto rara, contro gli Austriaci, che dal canto loro saccheggiano, e devastano intieramente le campagne. I battaglioni scelti di Leman, Lucerna, ed Argovia si distinguono per la loro bravura. Anco le donne prendono parte ai combattimenti. Ne sono state fatte prigioniere alcune, e sono state condotte a Costanza — La rabbia, e l' odio contro gli Austriaci sono universali nella maggior parte dei Cantoni Elvetici.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 28. *Giugno*. Nel di 6. *Messifero* comparve alla vista di questo Porto una Squadra Inglese in num. di circa 30 vele. Essa staccò un Cutter Parlamentario, che fu ammesso in porto, e sbarcò alcuni Ufiziali di marina Francesi. Domandò quindi di porre a terra circa ad altri mille prigionieri repubblicani, che formavano gli equipaggi di tre Fregate Francesi, spedite dall' Egitto per Tolone. Esse ebbero la disgrazia di trovarsi inviluppate da detta Squadra in piccola distanza dal loro destino. E' stato conchiuso, che i predetti prigionieri saranno presi al bordo della Squadra, ed in alcuni bastimenti Liguri noleggiati a tale effetto, saranno trasportati a Nizza — Una Commissione del Corpo Legislativo composta di Luciano Buonaparte Francois di Nantes, Cacault, e Dubois-Dubay è stata creata per esaminare, se i Direttori, i Ministri, e i loro Agenti Trouvé, Faipoult, Rivaud ec. saranno messi in giudizio per aver cambiate le Costituzioni d' Italia, oppressi, derubati, e venduti i Popoli — Si forma un forte cordone insieme coll' Armata di Macdonald da Modena fino a coprire tutta la riviera di Ponente. Perignon comanderà l' ala sinistra in Savona, e S. Cyr il centro in Genova. Championet ha avuto ordine di far marciare in posta gran truppa per la Italia, e per il Reno. Joubert viene in Italia a comandare un corpo considerabile. I rinforzi sono in marcia reali, e effettivi. E' giunto in questo sobborgo di S. Pier d' Arena un corpo di 2 mila Francesi provenienti da Nizza, i quali assicurano di esser seguitati da molti altri — Le ultime notizie di Parigi sono le seguenti: Nella Seduta de' 30 *Pratile* un Membro del Consiglio de' 500 mosse qualche dubbio sulla legittimità dell' elezione in Direttore del cittadino Trehillard. Dopo un lungo dibattimento fu dichiarato, che egli era illegalmente stato eletto, e la risoluzione essendo stata sanzionata da' Seniori fu spedita al Direttorio. Il messaggio fu letto dal cittadino Trehillard medesimo, che immantinente abbandonò il suo posto dichiarando ch' era vacante.

Il Corpo Legislativo si occupò subito del rimpiazzo, e nominò il cittadino Gohier ex-membro del Consiglio esecutivo provvisorio. Il Consiglio de' 500 non avendo in seguito ricevuto alcuna risposta del messaggio, con cui aveva chiesto al Direttorio lo stato attuale della Repubblica sia per l'interno, come perciò che riguarda i rapporti colle Potenze straniere, si dichiarò in permanenza sino alla risposta. Arrivò questa il primo Mietitore; ma eccitò i più vivi riclami nel Consiglio; fu ritrovata inesatta, falsa, calunniosa; molti membri denunciarono i cittadini Merlin, e La Revelliere le Peaux; accumularono contro di loro molti capi d'accusa, e fecero di questi Direttori un ritratto poco lusinghiero. Merlin si disse, ha l'anima piccola, e sofistica, più adattato a presiedere ad uno studio di procuratore, che a reggere le redini d'uno Stato. La Reveillere con delle buone qualità non è certamente fatto per essere uomo di Stato; si lascia sedurre in favore degl'intriganti, e non si occupa, che di essere il fondatore d'una setta religiosa. Questi due Direttori informati che il Consiglio de' 500 si occupava di loro, dimandarono la loro dimissione; scrissero, che non avendo la confidenza necessaria ad operare il bene, sacrificavano volentieri il loro posto al ben Pubblico, che altronde nulla aveano da rimproverarsi, e che si ritiravano tranquilli in seno delle loro famiglie. La dimissione di questi due Direttori essendo stata accettata, il C. L. loro diede per successori i cittadini Roger Ducos ex-convenzionale, e Marescot Generale del Genio. Questi tre nuovi Direttori godono d'un'alta riputazione di Patriottismo, di lumi, e di probità. Barras non è stato attaccato, perchè da sei mesi a questa parte non avea più voluto immischiarsi nelle deliberazioni del Direttorio. Syeyes è Presidente. Il Corpo Legislativo nella Seduta de' 3 Mietitore ha decretata la libertà della stampa; è stato anche proposto al Consiglio de' 500 un decreto, perchè non sia illusoria la responsabilità che dee gravitar su i Ministri. Frattanto i Ministri di Polizia, e delle Finanze Duval e Ramel hanno dato la loro dimissione. Si spera che tutti gli altri, non eccettuato Talleyrand che fu una volta amico di Syeyes, saranno destituiti — Il Generale Joubert comanda la 17 divisione, e il Gen. Marbot è Comandante Gen. della guardia del C. L., Lettere particolari d'una data ancora più recente recano la notizia, che Rewbell, e Scherer sieno stati arrestati, che tutti i Ministri sono stati destituiti, e che molti Commissarj di guerra sieno arrestati, e posti in istato d'accusa — Sembra che Duboi Crancé debba essere Ministro della guerra. Si fanno partire tutte le guarnigioni delle piazze dell'interno, nelle quali sarà fatto il servizio dai coscritti. Un'armata di centomila uomini sarà messa in piedi. Si è manifestato la ferma volontà di proclamare l'indipendenza dell'Italia ed invitare così gli Italiani a prendere le armi per respingere i barbari. Perchè questa crisi salutare e le utili misure che da tanto tempo richiedevano i pericoli della Patria, non hanno avuto luogo almeno un mese fa? Noi saremmo presentemente salvi; ma siamo ancora in tempo di prevenire quei mali, che soltanto dai pusillanimi possono riguardarsi come irreparabili — Nella seduta dei 30 *Pratile* sono state lette delle energiche rimostranze di Grenoble e di parecchie Municipalità di Parigi di cui ne diamo un compendio. In esse i Cittadini Lareveillere, Merlin, Rewbell, e Treillard sono accusati d'aver tradito la Patria, venduto l'Italia e la Svizzera dopo di averle spogliate; d'aver lasciate le nostre armate nella miseria, ed esposte le nostre frontiere; d'aver manifestato il loro disegno di cambiare la Costituzione Francese, d'aver fatto accettare sulla punta delle baionette delle Costituzioni oligarchiche alle Repubbliche Cisalpina, Elvetica e Romana; di aver desolato e disgustati i Popoli, ai quali noi avevamo promessa la libertà abbandonandogli ad un sistema di concussione e di tirannia; d'aver avvilita e resa nulla la rappresentanza Nazionale col non parteciparle costituzionalmente gli atti principali del Governo e averla circondata di spioni; di aver attentato alla Sovranità del Popolo con una influenza diretta e criminosa esercitata sulle assemblee elettorali col mezzo di somme di denaro distribuite; di aver impedito l'ingresso nella Francia agli Italiani perseguitati per essersi manifestati amici dei Francesi; di aver proscritti i Generali Repubblicani, sacrificati i soldati, protetti i Brigandi; favoriti per mezzo dei loro agenti negli stati esteri tutti gli amici dell'Austria ed oppressi i Patriotti; d'aver soffocata nell'interno l'opinione, inceppata la libertà della stampa, intercettate le corrispondenze, perfidamente dissimulati i nostri rovesci, impedito che la verità fosse conosciuta a tempo sulla nostra situazione politica e militare in Italia; d'aver dilapidate le finanze del Popolo senza aver provveduto alla sicurezza interiore ed esteriore dello stato; di aver lasciato impunito gli assassinj dei Repubblicani, di aver usurpato il poter Giudiziario condannando alla deportazione dei Cittadini legalmente assoluti dalle commissioni militari, o dai Tribunali; ed infine d'aver violato apertamente la Costituzione, avvilito, e disprezzato la Sovranità dei Popolo e la Rappresentanza Nazionale, organizzato un sistema di venalità, di terrore, e di tirannia, e moltiplicate le prove pubbliche d'un piano ardito di cospirazione aperta contro la Libertà — Il Corpo Legislativo ha incaricato in seguito la commissione degli undici di fargli un rapporto sopra tutti gli oggetti suddetti e di proporgli i mezzi di salvare la Repubblica.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 7.

IL MONITORE FIORENTINO

15 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3 Luglio 1799 v. st.

TOSCANA.

Firenze.

IL Cav. Angiolini, ultimo Ministro Toscano a Parigi, essendo giunto a Vienna, è stato forzato a partire quattro ore dopo, senz' aver veduto il Granduca. Gli si è proibito quindi di soggiornare in qualunque Città appartenente all' Imperatore. Il Marchese Manfredini pure è stato pagato con una proscrizione, nè si potea diversamente compensare la fama della sua saviezza e moderazione. Questa condotta odiosa e vessatoria non può non generare una giusta sorpresa. Ma di quale estensione mai non è egli capace in questi tempi il codice degli arbitrj, e delle ingiustizie? I servitori dei Re vi sono soggetti immancabilmente.

Abbiam riscontro da diverse bande, che gl' Insurgenti, calpestando il Vangelo, di cui vogliono comparire gli Apostoli, si danno in preda a mille scelleratezze a danno di coloro, che si chiamano Patriotti, e che in sostanza non son altro, che fedeli osservatori delle leggi, e attaccati al governo costituito, a forma dei precetti i più luminosi ed eterni del divino Maestro. Non sarà egli possibile il comprimere la loro sfrenata ferocia? Non dovranno eglino aver questo istesso interesse anche quelli i quali godon segretamente, che una masnada di scellerati ponga per momenti sossopra i paesi i più tranquilli, e rovesci ogni ordine sociale? Noi crediamo, che ognun debba riflettere, e far riflettere ai ladri e ai bevitori di sangue, che la individuale sicurezza dei Patriotti è forse attaccata alla sorte degli ostaggi che sono in mano dei Francesi, i quali quanto sanno essere umani e giusti, altrettanto vedranno nelle circostanze, che per far cessare una serie d'orrori, d'uopo è proclamare austeramente la legge del taglione.

Aneddoti di ogni sorta, che possono essere utilissimi.

Nel 10 *Pratile* è stato affisso in Londra il seguente avviso bizzarro: *Chi avesse notizia di una Flotta Giacobina di 25 vascelli, vien pregato d'*

accennare al Governo dove possa essere in questo momento. In Firenze si sarebbe aggiunto: *E gli sarà pagata la cortesia di cinque paoli.*

Ecco fino a qual punto possono collegarsi la debolezza, e il delitto. Si legge nei fogli Tedeschi, che un uomo ridotto alla disperazione andava vagando su i baluardi di Koenisberg. Combattea tra la risoluzione di perder la vita, e la trepidazione di uccidersi, allorchè si accorse del celebre Filosofo Kant, che passeggiava sull' istesso bastione. Immaginò allora di lasciare alla Giustizia il pensiero di troncare i suoi giorni, attaccando quelli del Filosofo. Nell' atto, che si avanza per ferirlo, discopre più lontano un piccolo fanciullo. Nel momento gli saltò in testa la idea, che uccidendo il fanciullo inviava un angiolo al cielo, che all'opposto avrebbe forse mandato il filosofo all' inferno. Egli sceglie dunque la vittima innocente, e la massacra senza pietà. In tal guisa un azzardo, e un pensiero salvò i giorni del famoso Kant.

Un Avvocato dell' Ex-Direttore Rewbell ha preteso di provare, che costui non possede dei *vasti dominj*, dimostrando, che ha comprato solamente colla somma di trenta-cinque-mila franchi una casa di campagna, oltre a certe piccole terre nell' Alto-Reno, che non eccedono il valore di cinquanta-mila franchi. Il fatto è, che Rewbell istesso ha confessato di esser condannato ad esser ricco, e che non è in sua mano l'esser povero. E' stato risposto: *Chi mai gli vieta di fare un dono patriottico di tutte le sue ricchezze? Forse quest' esempio sarebbe seguitato da alcuni* Rapinat, *e la Repubblica acquisterebbe dei fondi per far la guerra, senza opprimere il Popolo con delle nuove imposizioni.*

Nel Cantone d' Yvetot un tale si è fatto rimpiazzare nella coscrizione da un giovane cittadino di 18 anni di una bella fisonomia, e d'una complessione robusta. Il Presidente del Burò ha avvertito il rimpiazzato, che a forma delle istruzioni del Ministro della guerra egli era responsabile individualmente di quello, che avea scelto in sua vece. Il Padre del sostituto interruppe vivamente

il Presidente colle seguenti parole: *Vi assicuro, che non è capace di disertare, come non lo sono sei altri suoi fratelli, che l' hanno preceduto nel campo dell' onore, e che si trovano alle Armate. Il Cielo mi ha dato sette figli. Io veggo oggi sacrificarsi il settimo alla difesa della patria coll' istessa gioja, con cui ho veduto partire gli altri.*

L' ex-Marchese Saverio Calvi Bolognese ha avuto un figlio maschio. E' segno, che ha la moglie giovane. Questo avvenimento naturalissimo lo ha voluto rendere singolare, indirizzando a diversi ex-Nobili una Circolare, che nelle circostanze attuali ha tutto il maligno, e il ridicolo d' un Aristocratico, che spera imminente il recupero dei suoi titoli e delle sue insultanti distinzioni. Essa è dell' appresso tenore: „ *Al Citt. N. N. Saverio Calvi*. Se la Democrazia ha voluto aboliti certi atti di pubblico rispetto, che tra noi costumavansi, non interessendosi essa, che d' una estrinseca opinione, non potrà inorridir mai, che si eserciti un atto privato d' urbanità. Con questo principio mi faccio un dovere, Cittadino, di surrogare all' ambasciata in voce questa mia rispettosa lettera, in cui vi significo la compiacenza, che finalmente è piaciuto a Dio d' accordarmi col parto maschile di mia moglie, seguito oggi, a cui sono stati imposti i nomi di Giuseppe Maria, Luigi, Saverio. Possa egli assomigliare le virtù del nonno Giuseppe! Avrà la mia famiglia un ottimo capo; avrà la patria in *qualunque suo evento politico* un ottimo Cittadino. V' auguro e protesto salute e rispetto.

Nella seduta del Corpo-Legislativo di Genova si è fatta nei 27 Giugno la discussione sulle penali da apporsi ai creditori delle corporazioni ecclesiastiche, che esigessero un conto falso, o ai Religiosi, che ne fossero complici. *Trattandosi di Frati*, disse il loro amico Oreggia, *galera, o ferri. La pena d' esilio è un premio; essi trovano una patria, ovunque trovano un popolo superstizioso, e ignorante.*

La Città di Massa Marittima in Toscana scelse un feroce destriero, simbolo della guerra, e per mezzo dei suoi deputati l' offerì in dono al bravo Citt. Abram Delegato della Commissione Francese nelle Provincie di Siena. *Eccovi*, gli dissero, *un piccolo attestato dei Massetani riconoscenti. Nò, Cittadini*, riprese subito il Delegato, *i Ministri d' una Repubblica non piglian doni; sono incorruttibili. Io non accetto niente.* Questa ultima assertiva si verifica nel suo intiero.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 18 Giugno. Il Discorso funebre pronunziato nei 20 *Pratile* dal Citt. Chenier al Campo di Marte sull' assassinio dei Plenipotenziarj Bonnier e Roberjot, è un capo d' opera di eloquenza repubblicana. Nella impotenza di riferirlo per l' intiero, si trascelgono alcuni tratti interessantissimi nelle attuali circostanze. „ Per combattere, *egli dice*, la Repubblica Francese, l' Inghilterra fornisce dei tesori, e l' Austria degli assassini. O guerra mostruosa! Coalizione assurda di pochi tiranni celebri per la loro demenza! L' Inghilterra, che vanta spirito di libertà, s' arma per il dispotismo; il successore di Maometto per il ristabilimento della Fede cristiana; un Imperatore di religione greca si dichiara Gran-Maestro d' un Ordine Cattolico, e vuol rialzare il trono pontificale. L' Ottomanno stupido marcia sotto gli stessi stendardi dei suoi irreconciliabili nemici. Oblìa le sue flotte incendiate, le sue città popolate distrutte, e inondate di sangue dal Russo affamato di macello, e l' ambizione Moscovita, che da un secolo minaccia le mura edificate da Costantino. Innanzi alle tende, e sotto le bandiere di queste popolazioni abbrutite sonosi riunite due Potenze devastatrici, la ignoranza, e la crudeltà. Delizie dell' Europa, amore del Mediterraneo, bella e sventurata Italia! Le tue ridenti campagne hanno veduto cadere gli alberi della Libertà coperti dal sangue dei suoi martiri . . . Ovunque i pregiudizj incoraggiti, tuonano, minacciano, proscrivono; ovunque si fabbricano le triplici catene della superstizione, del dispotismo, e della gotica feudalità; ovunque si organizza la rivolta aperta della vanità ereditaria contro l' eterna maestà dei popoli, del potere assoluto contro la vera sociabilità, della barbarie contro i lumi, delle bestie feroci contro gli uomini. E si adulan fino col riporre in questione impunemente l' esistenza d' una Repubblica di trenta milioni di abitanti! E il popolo Francese non spezzerebbe questa bilancia diseguale, in cui gl' insensati vogliono pesare i destini del mondo! E non si riguarderebbe più come responsabile innanzi all' avvenire dei progressi della ragione universale, e del perfezionamento delle società civili, come quello che stipula e combatte per se stesso, e per i popoli, che ha reso liberi, e come situato pel suo coraggio, e per la forza delle cose ai posti-avanzati del genere umano! Imporrebbe tuttora ai Batavi il giogo d' uno Statolderato usurpatore? Spezzerebbe forse su i monti Elvetici la freccia invincibile di Guglielmo Tell? Schiaccerebbe per sempre l' Italia sotto il sanguinoso fardello dell' Impero e del Sacerdozio? . . . Voi fremete brava gioventù; i vostri cori, i vostri occhi, le vostre mani domandano delle armi. E chi di voi potrebbe esitare tra l' infamia e la gloria . . . . ? Marciate dunque: il pericolo perseguita il vile nelle sue abitazioni, fugge dinanzi al bravo, che s' avanza . . . Marciate; quelli, che andate a combattere son quelli, che i vostri fratelli hanno vinto nelle pianure di Fleurus, e di Juliers, sulle colline di Jemmappes, su i ponti d' Arcolo, e di Lo-

di. Riparate alcune disgrazie, e forse alcuni falli; Che dal Tevere alle porte del Texel, la Libertà sia consolidata; che la spiaggia Adriatica sia redenta dal giogo Austriaco; che la robusta Elvezia conservi in pace le sue virtù rustiche e fiere; che sulle basi d'un vero sistema rappresentativo, si *facciar sorgere degli stati rispettabili; che l' utilità del legame, che c' unisce con loro, ci sia garantito dalla loro forza, e dalla loro indipendenza; che eglino siano in mezzo a noi degli amici potenti, e non dei deboli servitori*, e che colla eguaglianza degli uomini sia proclamata l' eguaglianza dei Popoli. . . . Sulle ruine dei sistemi impostori, che inalzano incessantemente l' ignoranza e la perfidia, galleggerà una semplice verità, vale a dire, che la libertà non può esser mantenuta, che dagli uomini liberi. Faccian' dunque sparire i sospetti ingiusti, le diffidenze esagerate . . . Che l' opinione pubblica, questa prima potenza del Mondo, studiata riverita, fortificata nell' interno della Francia, si slanci tutta armata alla testa delle nostre falangi. Allora impallidera la fortuna passeggera dei nostri nemici, allora rinascerà più forte, ed invincibile l' ascendente delle armate Francesi; allora questi mostri feroci, che hanno vomitato i deserti ghiacciati del settentrione resteranno divorati dai campi felici, che avean voluto conquistare. Allora Bonnier e Roberjot, e tutti i martiri, ahime! troppo numerosi della Libertà nazionale, sorrideranno dal fondo della tomba ai nuovi trionfi della Repubblica ec.

REPUBBLICA LIGURE.

Genova 28 Giugno. Si è accennato, che era comparsa alla vista del nostro porto una squadra Inglese di circa trenta vele. Su tal proposito ecco dei maggiori dettagli. Essa ha spedito a terra un brik con bandiera parlamentaria, che ha recato due lettere, una per l' incaricato di affari di Francia, l' altra diretta al Governo, e concepita nei seguenti termini „ *Ai Signori, che presentemente esercitano i principali ufizi del Governo Genovese*. Dalla nave di S. M. Britannica la Regina Carlotta, 24 *Giugno*. Essendomi impadronito di una flottiglia appartenente alla Repubblica Francese sotto il comando del Vice-Ammiraglio Parrée, io non penso di trattenere i prigionieri più lungamente di quel che sia necessario. Pertanto ho permesso all' Ammiraglio, e al suo stato maggiore con quattro servitori di portarsi a terra all' oggetto di negoziare un cambio, e procurare dei bastimenti, nei quali io manderò i restanti in Francia, che sono in numero di circa milledugento. Sono autorizzato ad informarvi, che ieri fu fatto fuoco sulle mie navi dal Porto Maurizio. In conseguenza ho ordinato, che i bastimenti Genovesi saranno trattati come comuni nemici. *Firm*. Lord Keith, Vice-Ammiraglio. Mancando Genova d' un vasto locale, per alloggiare quest' infelici, che debbon subire la *Quarantana*, e dall' altra banda essendo il Lazzeretto pieno di prigionieri Austriaci, venuti da Tortona, il Console Gen. Francese Belleville ha convenuto col Vice-Ammiraglio predetto di trasportarli in Francia sulla parola di non militare sino al cambio dei medesimi — Arrivano continuamente dei prigionieri Russi, ed Austriaci non meno che dei feriti di queste due Nazioni, e Francesi. Milledugento prigionieri Austriaci sani, e robusti sono stati portati al Lazzeretto. I carri dei feriti giunti in una sola sera ammontano a settanta. Se ne aspettano anco dalla parte di Levante, di dove sentiamo, che il Generale la Poype ha fatto una scorreria fino a Becco forse per potere essere meglio informato delle operazioni del General Moreau. Egli aveva fatto sfilare alcune truppe per la Bocchetta, verso la Polcevera, e pareva che volesse portare il quartier generale a Novi, quando all' arrivo di un corriere ha ordinato alle truppe di retrocedere, e si è fissato a Tortona. Si vuole, che questo corriere gli abbia portata la nuova, che venticinque mila uomini erano a Chambery per portassi a gran marcia in suo aiuto. E' certo frattanto, che nella riviera di Ponente il passaggio delle truppe è continuo, ed ieri sera si trovavano a Varazze 600. coscritti. Gli insurgenti di Oneglia alla partenza delle truppe Francesi avevan preso nuovamente le armi. Il loro ardire è stato nuovamente represso. Il General Roguet ha scritto su di ciò al Generale Laboissieur Comandante della seconda Divisione della Riviera di Ponente, dal Campo di Capraonetta. „ Mio Generale! Tostochè la divisione del Generale Grenier si mise in marcia per Genova, i briganti della Valle del Tanaro si sono riarmati, e si sono portati sulle alture del Ponte di Nava, Capraonetta, e Viosenna per tentare un' invasione nella Valle d' Oneglia, e verso Tenda. Tutte le posizioni che essi occupavano, erano trincerate: di più essi avevano due pezzi di cannone al Ponte di Nava; una colonna sembrava che volesse impadronirsi di Mendatica, per portarsi sopra Mezzaluna. Io ho fatto riunire le truppe, che sono sotto i miei ordini, ed ho fatto attaccare su tutti i punti — Il posto di Ponte di Nava non poteva esser attaccato di fronte, bisognava cacciar l' inimico dalle alture di Mendatica, e Cosio, e dopo averlo battuto impedirgli di ritirarsi sulle alture di Tenda. Ho diretto a questo effetto una nuova colonna sulle alture di Menpatica la quale doveva passar il Tanaro al Ponte di questo nome, ed una seconda a Cosio, ove anch' essa doveva passar quel fiume, e impadronirsi di Viosenna, marciar quindi sopre Guarzina, e prender il nemico alle spalle, in tempo che la prima doveva passare per Garesio per vi-

sitar i boschi che sono avanti di questa posizione e portarsi sopra Viosenna, per unirsi alla seconda, e protegger la di lei ritirata, se a caso vi fosse stata obbligata — Un corpo di truppa doveva attaccare il Ponte di Nava, ma il passaggio del ponte non doveva effettuarsi, se non quando le alture di Guarzina fossero state in nostro potere, nel tempo che la dritta doveva attaccare Capraonetta, cacciarne il nemico, o impadronirsi delle alture di Orméa, e Garesio — L'affare è cominciato alle quattro della mattina, e non è finito che alle otto della sera — I briganti occupavano delle posizioni terribili e ben trincerate, ma i Repubblicani gli hanno attaccati con tanto coraggio, che li hanno forzati ad abbandonarle. Il combattimento è stato dei più ostinati; le truppe si sono batture con furore. Il nemico è stato inseguito fino al Tanaro, dopo aver eseguito il suo passaggio ha fatto saltare all'aria i diversi ponti. Molti de'nemici credendo di potersi salvare nuotando, si sono annegati. Non ci è stato possibile di andar più avanti; noi siamo padroni della riva dritta del fiume fino a Garesio. Abbiamo avuto in quest'affare dodici feriti, il nemico ne ha avuti in numero considerabile, e molti morti. Non vi parlo di prigionieri giacchè non ne facciamo. Salute, e rispetto. *Firm.* Roguet. *Per Copia Conforme* Perignon „. — Si ha riscontro sicuro, che sulla domanda del Direttorio Esecutivo di Francia è stata messa a disposizione del Ministro delle relazioni Estere la somma di 200,000 franchi, all'oggetto di soccorrere i patriotti Cisalpini, che si sono colà rifugiati. Questo tratto di giustizia se ne tirerà dietro molti altri, or che debbono essere all'ordine del giorno le virtù repubblicane, che sono le armi più formidabili contro i Re — Riceviamo da Napoli le seguenti notizie. Le ribellioni tentano di dilatarsi, e quasi arrivano alle porte della Centrale. Esse sono principalmente fomentate da Carolina, e dagli ex-feudatari ed ex-nobili. Questi si sono finalmente smascherati in Aurelino, Nola, Ocerra, Marigliano ec. I nobili ed i loro agenti sono alla testa dei ribelli, L'ex-Marchese della Schiava, ex-Cardinal Mastrillo hanno fatta la ribellione di Nola. Ma ciò che sorprende si è che l'ex-Duca di Rocca Romana il quale ebbe tanta parte nella rivoluzione, o sia nell'anarchia da lui promossa di Napoli, egli è alla testa dei ribelli di Paneta, vicino a Capua. La dilatazione di questo fuoco contro-rivoluzionario si deve in gran parte al non essersi voluto adottare un sistema energico e militare. Le mezze misure politiche, le parziali spedizioni ci hanno ridotti a questo punto. Ora può solamente sollevarci l'energia, e l'unione de' Patriotti — I ribelli resi audaci dai vantaggi riportati sopra alcune spedizioni deboli e mal condotte, hanno osato arrivar quasi alle nostre porte. Quindi convenne ieri sera dopo un consiglio di guerra, e dopo essersi unite le due Commissioni e dichiarate in permanenza, batter la generale. Potete imaginarvi la confusione; ciò nonostante l'esito fu felice. La guardia nazionale si rese a'rispettivi quartieri e tutte le autorità costituite ai loro posti e nel corso della notte si fecero molti arresti di ex-Nobili come s'eran fatte nelle notti precedenti. Tra questi vi sono i primi ex-Baroni. Si creò una commissione rivoluzionaria, e si diedero altre disposizioni analoghe alle circostanze. Alcuni Ufiziali Francesi intervennero al consiglio di guerra, e furono anche essi in permanenza. La commissione rivoluzionaria è stata installata — La Commissione Legislativa con un Decreto dei 9 Pratile dichiara emigrati e nemici della Patria tutti coloro che hanno seguito il tiranno in Sicilia, o che si sono rifugiati presso il nemico dopo lo stabilimento della Repubblica. Coloro che alla fuga del tiranno si trovavano impiegati o stabiliti in Sicilia dovranno rendersi in questa centrale fra lo spazio di tre mesi, spirato il qual tempo, saranno dichiarati emigrati. Sono soggetti all'istessa legge que' Cittadini che si trovano in alcuna delle Città d' Italia.

A V V I S O.

Per diversi motivi imprevisti conviene tralasciare per qualche giorno la pubblicazione del presente Foglio. Si ripiglierà opportunamente il lavoro, e s'intenderà finito il trimestre, quando saranno ripieni i giorni, nei quali non è venuto alla luce.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE